

Dodici donne in missione archeologica nell'antica Gerico

ANNA MARIA LIGUORI

LA MISSIONE archeologica in Palestina e Giordania della Sapienza, con un gruppo di 14 archeologi, di cui 12 donne, diretta dal professor Lorenzo Nigro, ha ripreso l'attività di esplorazione e conservazione dei monumenti a Telles-Sultan, l'antica Gerico, sotto l'egida del Dipartimento delle Antichità palestinese nella campagna di scavi e restauri di marzo-aprile 2009. Gli scavi, gli unici sinora condotti da una missione straniera nei Territori, sono finalizzati alla creazione di un parco archeologico in uno dei siti con più antica e lunga occupazione umana del Vicino Oriente, visitato da turisti e pellegrini in gran numero.

«Le ricerche sono concentrate sull'esplorazione e il restauro della città dell'Età del Bronzo — spiega Nigro — portando alla luce le doppie mura del Bronzo Antico III (2700-2300 a.C.), ancora conservate con imponenti alzati in mattoni crudi, e i possenti terrapieni del Bronzo Medio (2000-1550 a.C.)». I reperti rinvenuti nelle case della città del terzo millennio, tra i quali pesi per i metalli (oro, argento e rame), dischi di terracotta utilizzati come contatori, conchiglie e lame di selce, illustrano il modo di produzione domestico, ma anche un'economia fiorente, nel quale l'antica città esercitava il controllo sulle materie prime del vicino Mar Morto.

SEGUE A PAGINA XVII

La Sapienza in missione archeologica a Gerico

(segue dalla prima di cronaca)

ANNA MARIA LIGUORI

LA SAPIENZA continuerà gli scavi fino al 2020, con la partecipazione di un centinaio di studenti e archeologi romani. Tra le straordinarie invenzioni di quella che è stata definita la rivoluzione neolitica c'è il mattone, vale a dire un manufatto modulare utilizzabile nell'architettura.

«La missione ha già portato alla luce

uno dei più antichi muri in mattoni crudi — continua Nigro — realizzato in pani di paglia e fango disposti alternatamente su file sovrapposte, risalente all'8000 avanti Cristo. A breve distanza è stato ritrovato un teschio, sepolto ritualmente in una "cista", un recipiente pieno di pietre con una piccola selce sotto la mandibola: si tratta di una delle prime testimonianze del culto degli antenati». Questi reperti e i monumenti che li contengono sono stati inseriti nel percorso di visita del Parco archeologico nazionale della Palestina.